

Fatture elettroniche, in cinque anni evasione fiscale ridotta di 25 miliardi

La misura partita nel 2019. Bankitalia: ruolo pioneristico dell'Italia

Fisco

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi. Grazie a questi due provvedimenti, dal 2017 al 2021, il fisco italiano ha recuperato 25 miliardi di euro riducendo il tax gap fiscale e facendolo passare da 97 a 72 miliardi. Sono misure che incentivano la tracciabilità delle operazioni e fanno distinguere l'Italia per il «suo ruolo pioneristico». A fare un punto su evasione, tecnologie e risultati, citando i dati della relazione allegata al Def del governo, è la Banca d'Italia con l'indagine conoscitiva su «Misure di contrasto all'evasione fiscale» presentata ieri da Giacomo Ricotti, capo del Servizio assistenza e consulenza fiscale di Bankitalia in audizione alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

Ricotti ha ricordato come l'evasione, «oltre a ridurre le entrate pubbliche, aumenta il peso della tassazione sui contribuenti che rispettano le regole», «determina condizioni di concorrenza sleale tra le imprese», «può distorcere scelte occupazionali», «oltre ad influenzare la crescita dimensionale delle aziende». Ma la battaglia comincia a portare i suoi effetti e «negli ultimi anni si è registrata nel complesso una riduzione dell'evasione». Più

investimenti in tecnologia; interoperabilità delle banche dati; aumento dei servizi online della Pubblica amministrazione; il ricorso massiccio all'identità digitale; l'arrivo nel cloud di oltre 16 mila pubbliche amministrazioni; il rafforzamento della cyber security. Sono tutti elementi che contribuiscono a una maggiore tracciabilità delle operazioni e quindi a più trasparenza. Grazie all'introduzione dello «split payment» nel 2015, spiega Ricotti, il gap fiscale dell'Iva si è ridotto della metà tra il 2017 e il 2021. Poi, al calo dell'evasione dell'Iva, nel biennio 2020-2021, «hanno contribuito anche fattori specifici legati alla pandemia e all'aumento di acquisti sul web». I gap fiscali più elevati sono per l'Irpef sui redditi da lavoro autonomo e da impresa, pari a 29,6 miliardi. Dal 2019 però, la fatturazione elettronica «consente al fisco di acquisire informazioni su tutte le operazioni effettuate dai soggetti passivi Iva, sia a livello domestico sia con operatori esteri». E dal 2030 diventerà obbligatoria anche nelle operazioni tra aziende dei diversi Paesi Ue: «Un nuovo sistema informativo di dati fiscali granulari, in grado di migliorare la capacità di identificare tempestivamente schemi fraudolenti». E l'intelligenza artificiale? «Può servire come supporto al potere dell'amministrazione finanziaria — dice Ricotti —, ma non può sostituirsi ad esso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

